

PESARO - Presentato in una conferenza stampa il documento unitario

DC, PSI, PSDI E PRI ILLUSTRANO LE LORO PROPOSTE PER L'ECONOMIA

Il PLI ha sottoscritto il documento e definisce utile il lavoro svolto - La DC, che aveva partecipato alla fase di elaborazione, preannuncia un proprio testo - La parola passa alle forze sociali

PESARO - Il documento economico provinciale elaborato dai partiti democratici di Pesaro e Urbino è stato presentato nel corso di una conferenza stampa svoltasi nel capoluogo. È stato sottoscritto da Pci, Pli, Pri, Psdi e Psi, mentre la Democrazia cristiana ha probabilmente in ossequio a beghe interne che troppo spesso prevalgono in questo partito anche sugli interessi più generali del partito, non ha sottoscritto il documento. Il documento è stato approvato in una conferenza stampa svoltasi nel capoluogo. È stato sottoscritto da Pci, Pli, Pri, Psdi e Psi, mentre la Democrazia cristiana ha probabilmente in ossequio a beghe interne che troppo spesso prevalgono in questo partito anche sugli interessi più generali del partito, non ha sottoscritto il documento.



PESARO - Un recente sciopero di lavoratori del legno. Anche a questo settore si danno delle risposte nel documento unitario firmato dai partiti

Riunione dei coordinamenti di Ancona, Pesaro, Macerata

Un'adeguata qualificazione professionale nella PS come per ogni altro lavoratore

Analizzati i risultati di questi primi mesi di attività, in preparazione dell'assemblea nazionale del 13 luglio a Roma - Una serie di iniziative nella regione

Un dibattito al festival di Ancona

Grande unità in difesa dell'ordine democratico

ANCONA - Il festival provinciale dell'Unità ha ospitato l'altra sera, alla Cittadella, un'importante dibattito sui problemi dell'ordine democratico. Hanno partecipato i compagni senatori Gianfilippo Benedetti e Cleto Boldrin. Era presente anche il colonnello Persano dei carabinieri. Il pubblico - soprattutto giovani - aveva assistito precedentemente ad una trasmissione in video-tape realizzata dai compagni del gruppo audiovisivo, nel corso della quale è stato intervistato il giudice Vito D'Ambrosio. Elemento centrale del dibattito è stato ovviamente il accordo tra i partiti e il particolarmente la difesa dello stato democratico (in che modo far fronte alle nuove esigenze poste dalla terribile ondata di terrorismo, come la difesa dell'ordine democratico e dei cosiddetti "corpi separati"). Il confronto - anche dopo gli interventi di Boldrin, di Benedetti, di Persano, di Braggiotti e Foresti, di un giovane - ha mantenuto un carattere molto concreto, pur non distaccandosi dall'argomento chiave dei rapporti tra le forze politiche. Il compagno Boldrin ha ricordato, a titolo di esempio, l'attacco del 76, nei mesi precedenti aveva avuto luogo una riunione di lavoro con la direzione dell'azienda, per il contratto aziendale, si è aggiunto un ulteriore elemento di provocazione: il nostro compagno, Piero Minnucci, assessore del Comune di Fermo, si è visto negare dalla direzione di produzione un permesso per raggiungere il Municipio dov'era in corso un impegno di ufficio. Lo Statuto dei lavoratori, in proposito, è molto chiaro: prevede infatti che un qualsiasi consigliere comunale possa usufruire di brevi permessi, per svolgere mansioni di interesse pubblico, o per svolgere attività di lavoro, anche se non retribuite. Il compagno Piero Minnucci, assessore del genio del Comune di Fermo, ha denunciato la situazione, concordata con la direzione dell'azienda, per la quale il consigliere comunale non poteva usufruire di permessi per svolgere mansioni di interesse pubblico, o per svolgere attività di lavoro, anche se non retribuite. Il compagno Piero Minnucci, assessore del genio del Comune di Fermo, ha denunciato la situazione, concordata con la direzione dell'azienda, per la quale il consigliere comunale non poteva usufruire di permessi per svolgere mansioni di interesse pubblico, o per svolgere attività di lavoro, anche se non retribuite.

ANCONA - Si è svolta, nella sala dei convegni del palazzo dello sport di Ancona, una riunione congiunta dei comitati provinciali dei lavoratori di pubblica sicurezza delle provincie di Ancona, Pesaro, Macerata. Oltre ai rappresentanti della stampa, sono intervenuti anche Pettinari, Stefanini, Morelli, Brugiaini, della federazione CGIL-IST-ILP. Scopo dell'incontro era quello di fare il punto circa il programma di rinnovamento e di democratizzazione delle forze di PS e di preparare la riunione nazionale del prossimo 13 luglio a Roma.

«Se oggi noi siamo qui a discutere dei problemi della pubblica sicurezza e della sua riforma - ha detto nella relazione introduttiva il maresciallo Venuto - se il ministro dell'Interno dell'ottobre del '76 diramò la circolare che ci autorizzava a poterci riunire dentro e fuori gli uffici le caserme per discutere i nostri problemi, ciò si deve esclusivamente alla nostra forza, al nostro coraggio e all'incondizionato appoggio delle forze democratiche e del movimento sindacale. Diversamente, tutti noi saremmo stati sottoposti a procedimenti disciplinari e il movimento sarebbe stato soffocato».

Queste parole sottolineano il profondo cambiamento avvenuto negli ultimi anni in campo delle forze democratiche e del movimento sindacale. Diversamente, tutti noi saremmo stati sottoposti a procedimenti disciplinari e il movimento sarebbe stato soffocato. In questa prospettiva la giornata di lotta del 13 luglio rappresenta un test importante: se questa lotta non dovesse sortire i risultati sperati, saranno probabilmente organizzati incontri di lavoro con i sindacati, per discutere i nostri problemi, ciò si deve esclusivamente alla nostra forza, al nostro coraggio e all'incondizionato appoggio delle forze democratiche e del movimento sindacale.

La direzione provinciale delle forze democratiche e del movimento sindacale, diversamente, tutti noi saremmo stati sottoposti a procedimenti disciplinari e il movimento sarebbe stato soffocato.

Dagli scrutini l'immagine di una scuola vecchia

I e II media a Macerata: 159 i respinti su un totale di 1360 alunni

Un altro dato preoccupante: fortissima selezione per gli handicappati

Fermo: incontro dell'assessore con i consigli d'istituto

FERMO - L'Assessorato alla Pubblica Istruzione del comune di Fermo ha invitato ad un incontro che avrà luogo giovedì, alle ore 18, nella sala consiliare del comune, i rappresentanti dei consigli d'istituto delle scuole della città, i presidenti delle consulte, e quelli delle associazioni culturali e sportive. L'incontro è ritenuto indispensabile per fare il punto della situazione alla vigilia di un momento che vede la sintesi del dibattito sui servizi culturali per Fermo in corso ormai da alcuni mesi. Verso la metà di luglio, infatti, è prevista la conclusione dei lavori del consiglio, con una seduta che sancirà l'approvazione del regolamento dei servizi culturali.

MACERATA - Ascoltando i giudizi favorevoli, espressi «a caldo» da studenti e «professori» sui temi proposti per l'esame di maturità, sembrerebbe che finalmente il ministro, o chi per lui, si fosse deciso ad accogliere le istanze di rinnovamento che da tempo, e da più parti, gli venivano rivolte. In realtà, se solleviamo questo sottile velo di soddisfazione, scopriamo che poco o nulla è cambiato, e che la scuola, dai programmi proposti, ai metodi con cui il più delle volte vengono svolti, dai contenuti, alla concezione della funzione che questi debbono avere, non è cambiata di un iota. Il ministro, o chi per lui, mostra il suo volto ormai decrepito, rivolto ancora alla riforma «Gentile» e alle leggi del periodo fascista.

Non ci soffermeremo qui sugli episodi che tre bambini sardi respinti in prima elementare, perché non sapevano ancora leggere e scrivere, o della ragazza, anche lei sarda, rinviate in tutte le materie a settembre per motivi disciplinari, pur avendo ottenuto un buon profitto. Ci interessa invece fare alcune riflessioni sull'andamento della scuola dell'obbligo nella nostra regione alla luce anche di un esame, sempre approssimativo, dei dati emessi dagli scrutini di fine anno.

Per una maggiore concretezza prenderemo in esame tre scuole medie di Macerata, tenendo presente però che i dati ripresentano un quadro generale, in un fondo riguardando il problema di sempre: la riforma, cioè, delle scuole superiori, che non può essere rimandata, che deve essere attuata senza più ritardi.

Su un totale di 1448 alunni troviamo 840 promossi, 449 respinti, 159 respinti in tutto. Tra i bocciati figurano anche diversi ragazzi handicappati, il che sottolinea ancora di più lo stato di estrema arretratezza della nostra scuola: sorge infatti il dubbio che gli insegnanti non si siano resi conto di ciò che si intende per diritto allo studio e per scuola non selettiva, e che le metodologie di insegnamento non siano in grado di recuperare quegli alunni che all'ingresso nella scuola presentano gravi lacune di base proprie della struttura ambientale da cui provengono. Molti dei ragazzi selezionati appartengono ai ceti sociali più svantaggiati e alcuni di essi hanno ripetuto la stessa classe per la seconda volta.

Nella 2a della «Perini», composta da 20 allievi, soltanto 7 hanno ottenuto il passaggio alla classe successiva, mentre 9 sono stati respinti e altri 5 ammessi al corso di recupero. Questi dati divengono più preoccupanti in quanto si prevede che con l'anno prossimo, con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni ministeriali, il percentuale dei bocciati salirà ulteriormente, contribuendo da un lato ad approfondire il solco tra le classi sociali agiate e quelle meno abbienti, e dall'altro al proliferare di questi istituti privati che, speculando sulla necessità della licenza media per essere ammessi nel mondo del lavoro, ricattano i respinti dalla scuola dell'obbligo, promettendo in un solo anno, quello che in tre anni la scuola pubblica non è riuscita a dare.

Il problema di fondo rimane dunque quello di una reale democratizzazione del mondo della scuola, il cui fine ultimo sia quello della socializzazione e non la trasmissione dell'ideologia della promozione sociale e della legittimazione delle gerarchie esistenti. Finora si è finto di cercare una soluzione al problema dell'esclusione e della selezione evitando di indagare su quali valori e quali contenuti la scuola trasmetta e sui suoi metodi di insegnamento, il che ha permesso di scaricare i costi di questo sistema di ritardi non sulle istituzioni scolastiche ma sul singolo. Occorre, dunque, invertire la tendenza seguita fino ad ora, e fare in modo che non siano gli alunni ad adattarsi a questo modello di scuola, quanto questa ad essere rispondente alle esigenze di tutti. In questa prospettiva e con questi obiettivi dovranno operare gli organi collegiali, le organizzazioni studentesche democratiche, sulle istituzioni scolastiche, intensificando l'impegno proprio in concomitanza con le prossime elezioni dei distretti scolastici.



Studenti medi davanti a una scuola ad Ancona

Urbino: soltanto un promosso in una classe del Tecnico

Solo al Liceo classico le percentuali di respinti non appaiono molto preoccupanti

URBINO - Un rapido giro nelle scuole superiori ora che sono finiti anche gli esami intermedi, non per un'analisi, ma per qualche constatazione. Una constatazione che in fondo riguarda il problema di sempre: la riforma, cioè, delle scuole superiori, che non può essere rimandata, che deve essere attuata senza più ritardi. Su un totale di 1448 alunni troviamo 840 promossi, 449 respinti, 159 respinti in tutto. Tra i bocciati figurano anche diversi ragazzi handicappati, il che sottolinea ancora di più lo stato di estrema arretratezza della nostra scuola: sorge infatti il dubbio che gli insegnanti non si siano resi conto di ciò che si intende per diritto allo studio e per scuola non selettiva, e che le metodologie di insegnamento non siano in grado di recuperare quegli alunni che all'ingresso nella scuola presentano gravi lacune di base proprie della struttura ambientale da cui provengono. Molti dei ragazzi selezionati appartengono ai ceti sociali più svantaggiati e alcuni di essi hanno ripetuto la stessa classe per la seconda volta.

Nella 2a della «Perini», composta da 20 allievi, soltanto 7 hanno ottenuto il passaggio alla classe successiva, mentre 9 sono stati respinti e altri 5 ammessi al corso di recupero. Questi dati divengono più preoccupanti in quanto si prevede che con l'anno prossimo, con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni ministeriali, il percentuale dei bocciati salirà ulteriormente, contribuendo da un lato ad approfondire il solco tra le classi sociali agiate e quelle meno abbienti, e dall'altro al proliferare di questi istituti privati che, speculando sulla necessità della licenza media per essere ammessi nel mondo del lavoro, ricattano i respinti dalla scuola dell'obbligo, promettendo in un solo anno, quello che in tre anni la scuola pubblica non è riuscita a dare. Il problema di fondo rimane dunque quello di una reale democratizzazione del mondo della scuola, il cui fine ultimo sia quello della socializzazione e non la trasmissione dell'ideologia della promozione sociale e della legittimazione delle gerarchie esistenti.

Trimestrale della sinistra indipendente

Presentato il 1° numero della rivista «Ipotesi»

ANCONA - È stata presentata ad Ancona la nuova rivista «Ipotesi», trimestrale di politica e cultura della sinistra indipendente, diretta da Massimo Todisco Grande. Erano presenti alla manifestazione Luigi Anderlini, presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, i rappresentanti dei partiti, il segretario regionale dei Dc G. Claudio Verdini, numerosi giovani. La nuova rivista nasce con il contributo di gruppi della sinistra e di componenti della giunta provinciale del Parlamento e nelle assemblee regionali delle Marche e dell'Umbria, e propone di affrontare, attraverso un confronto politico e culturale sui problemi più rilevanti del momento. Un confronto che afferma Todisco nella prefazione al primo numero - che va al di là della vera dimostrazione della necessità di una sinistra democratica e affronta le problematiche emergenti dalle istanze sociali di base, dal mondo culturale e dalle istituzioni democratiche. Il sommario stesso del primo numero è abbastanza indicativo degli obiettivi che la rivista si prefigge e dei metodi adottati. Già da questi articoli emerge una im-

Dopo una lunga e dura lotta dei lavoratori dell'azienda fabrianese

Accordo alla Merloni, assemblee per la Maraldi

Attesa la riunione interministeriale per il tubificio - Negato un permesso a un operaio-assessore dalla Lauretana di Fermo

ANCONA - I lavoratori della Maraldi, alla vigilia della riunione interministeriale sui drammatici problemi del gruppo hanno dato vita ieri ad un'ulteriore giornata di lotta. Alla Merloni di Fabriano uno dei maggiori gruppi industriali della Marche è stato sottoscritto dalle parti un soddisfacente accordo. Intanto il proprietario di una grossa fabbrica di tubi di Fermo ha assunto posizioni di un assessore comunale comunista, posizioni che chiamano alla memoria i periodi più bui della «caccia alle streghe».

MERLONI - L'accordo aziendale alla Merloni è stato raggiunto dopo una dura e lunga lotta grazie anche all'unità raggiunta nel gruppo per la solidarietà espressa dalle forze sociali e politiche della zona montana. Ecco in sostanza i punti qualificanti dell'accordo: Investimenti ed occupazione - L'azienda ha comunicato al sindacato il piano politico aziendale per l'anno '77-78, che sarà accompagnato da un programma di investimenti per circa 10 miliardi. Nel programma è pre-

visto un grosso impegno nel campo della ricerca e nel campo della elettronica. Questa parte del programma è stata predisposta dai sindacati di categoria, consigli di fabbrica e di azienda ai numerosi posti di lavoro. Si sono avuti incontri a folto negli stabilimenti meccanici e tecnici ma anche con i lavoratori del pubblico impiego e con gli ospedali. L'azienda, infatti, si è rivolta verso le 12 sale di riunioni del palazzetto dello sport con i dipendenti del Comune e della Provincia di Ancona, che 930 una rappresentanza della Maraldi si è incontrata - in una sala dello stesso nosocomio - con il personale dell'ospedale regionale, analoga assemblea anche presso il teatro dello spedale neuropsichiatrico. Riunioni si sono avute pure fra operai e impiegati di alcuni istituti di credito.

Oggi dovrebbe aver luogo la riunione interministeriale (ministri dell'Industria, dell'Agricoltura, del Tesoro) con i sindacati e i rappresentanti delle Regioni interessate alla vertenza Maraldi. Mentre scriviamo, tuttavia, non è giunta conferma ufficiale da Roma.

CERAMICA LAURETANA - Alla Ceramica Lauretana di Fermo, dove i lavoratori sono in lotta da diversi mesi, per il contratto aziendale, si è aggiunto un ulteriore elemento di provocazione: il nostro compagno, Piero Minnucci, assessore del Comune di Fermo, si è visto negare dalla direzione di produzione un permesso per raggiungere il Municipio dov'era in corso un impegno di ufficio. Lo Statuto dei lavoratori, in proposito, è molto chiaro: prevede infatti che un qualsiasi consigliere comunale possa usufruire di brevi permessi, per svolgere mansioni di interesse pubblico, o per svolgere attività di lavoro, anche se non retribuite. Il compagno Piero Minnucci, assessore del genio del Comune di Fermo, ha denunciato la situazione, concordata con la direzione dell'azienda, per la quale il consigliere comunale non poteva usufruire di permessi per svolgere mansioni di interesse pubblico, o per svolgere attività di lavoro, anche se non retribuite.

La lotta all'interno della Ceramica Lauretana è di vecchia data e registra una in-

tolerante rottura della direzione su una piattaforma rivendicativa presentata dal consiglio di fabbrica ai questi punti: consentire che «equipe» specializzate inviate dagli Enti locali verifichino periodicamente lo stato di novità dell'ambiente di lavoro nei vari reparti; possibilità di visite mediche presso istituti pubblici; per operai esposti a pelveri e sottile rappresentati un test di una mensa aziendale; premio di produzione di 25.000 lire, costati gli alti ritmi di lavoro e la pericolosità del lavoro; abolizione di tutti gli straordinari; allargamento della base produttiva, attraverso una ricognizione del lavoro.

La Ceramica Lauretana rappresenta la più grossa realtà occupazionale della zona e la carenza di posti di lavoro, unitamente alla crisi dell'agricoltura, rende possibili rapporti subalterni e di ricatto; ma i lavoratori hanno chiaramente lasciato intendere di non accettare tentativi di divisione ed hanno coinvolto gli Enti locali perché si faccia chiarezza sulle loro richieste.

Maria Lenti